

Al centro del terrorismo fascista in Africa ed Europa

Le centrali dei mercenari

I piani definiti nell'ormai famosa riunione di Barcellona dell'internazionale nera - Il ruolo di gruppi ultras portoghesi - L'attività a Londra e la copertura data dal settimanale « The Economist » a un'equivoca pubblicazione - L'intreccio con i servizi segreti francesi

ROMA — Si torna a parlare di mercenari. La stampa internazionale ha riportato in questi giorni le notizie relative all'arruolamento di centinaia di soldati prezzolati nella capitale portoghese per essere avviati in Rhodesia e Sudafrica, da dove vengono impiegati in provocazioni contro il Fronte patriottico dello Zimbabwe, la Repubblica popolare del Mozambico e l'Angola.

Siamo in grado di ricostruire almeno in parte la trama delle provocazioni contro l'Africa indipendente con alcune indicazioni precise di centrali, organizzazioni e complicità internazionali. E dal quadro delle nostre informazioni risulta in primo luogo che le centrali del mercenariato sono manovrate dall'internazionale nera con il sostegno aperto di alcuni servizi segreti, in primo luogo quelli francese e tedesco.

I piani che oggi vengono tradotti in pratica vennero definiti alla fine dell'anno scorso nella riunione di Barcellona dell'Internazionale nera. In quella occasione furono scelti due obiettivi prioritari: opporsi alla crescita delle forze di sinistra in Europa meridionale e lavorare al rovesciamento dei rapporti di forza determinatisi in Africa dopo le vittorie rivoluzionarie in Angola, Guinea-Bissau e Mozambico. Sul piano operativo questi due obiettivi avrebbero dovuto tradursi in colpi di Stato in una serie di paesi africani e in attentati e provocazioni sia in Europa che in Africa.

Tanto per fornire qualche dato significativo, va subito ricordato che da allora si sono avuti la tentata invasione del Benin organizzata in Gabon e Marocco, l'uccisione del presidente Nguabi della Repubblica popolare del Congo, le provocazioni armate contro l'Angola in particolare nella provincia settentrionale di Cabinda dove opera il FLEC, un movimento secessionista finanziato da Fran-

cia e Zaire, per non parlare della strategia della tensione in Europa e in particolare in Italia. Ma per quanto riguarda il nostro paese, avremo occasione di parlare ampiamente in un prossimo articolo. Alla riunione di Barcellona erano presenti in forza i fascisti italiani con Stefano Delle Chiaie, quelli francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi e portoghesi rappresentati, questi ultimi, da Kaulza de Arriaga, ex governatore coloniale della Guinea Bissau e massacratore di patrioti mozambicani, da Jorge Jardim, Sanchez Osorio e Antonio Batica.

E cominciamo proprio da Batica per individuare la prima delle centrali del mercenariato e della provocazione. Antonio Batica, originario della Guinea Bissau, già membro dell'Assemblea nazionale e buon amico di Spinoza, ha creato qualche tempo fa una organizzazione che si chiama OAL (Organizzazione per l'Africa libera) nel corso di una riunione avvenuta ad Andorra tra fascisti portoghesi e di altri paesi europei, nonché fuorusciti di paesi progressisti africani. L'OAL diretta da Batica sul piano operativo, è controllata di fatto dal capo della reazione portoghese, e precisamente da Kaulza de Arriaga, che ha fondato di recente il MIRN (Movimento per l'indipendenza e la ricostruzione nazionale), e da Jorge Jardim. All'OAL fanno capo tutti i gruppi di opposizione ai regimi democratici africani, da quello mozambicano di Lazaro Kavandame al sedicente Fronte di liberazione del Dahomey di Emile D. Zinsou, ex presidente del Dahomey (oggi Benin) già implicato con la complicità provata dei servizi segreti francesi, marocchini e gabonesi nella tentata invasione mercenaria della Repubblica popolare del Benin nel gennaio scorso, ad organizzazioni somale, malgascse, angolane come "UNITA di Savimbi, il cabindese FLEC, eccetera.

les dirige di fatto, grazie alla fiducia di cui gode negli ambienti governativi ed economici francesi e presso il dittatore zairese Mobutu, il FLEC (Fronte di liberazione dell'enclave di Cabinda) che ha formato alla fine di maggio un sedicente governo in esilio a Parigi ed i rapporti con il quale sono tenuti, o comunque lo erano fino a poco tempo fa, per parte francese, dal colonnello Prévost dello SDECE.

Anche *Monsieur Charles*, come il collega britannico Robert Mosse, pubblica un foglio confidenziale, la *Lettre d'Afrique*, utilizzata abbondantemente dalla stampa con-

servatrice d'oltralpe nella campagna contro le forze progressiste africane. Ma il nostro ha un'attività assai vasta, egli è infatti rappresentante privato e consigliere personale apprezzato di una serie di capi di Stato africani, da Hassan II del Marocco a Mobutu dello Zaire. Il governo del Senegal, poi, gli ha addirittura permesso di aprire un ufficio a Dakar sotto la copertura di una rivista intitolata *Eurafrica*. E proprio da Dakar, secondo il settimanale inglese *Sunday Times*, partono le operazioni contro l'Angola conosciute sotto il nome di Piano Cobra '77.

Guido Bimbi

Vi hanno assistito sei milioni di

Dibattito sui alla televisione

Gli interventi di Jean Schwoebel de « PCI — Secondo gli osservatori si cr

BUDAPEST — Più di sei milioni di ungheresi hanno potuto assistere venerdì sera ad un dibattito sul « Diritti umani » trasmesso in diretta dalla televisione nazionale. Al dibattito hanno partecipato il senatore Piero Pieralli, del PCI, il giornalista francese Jean Schwoebel, commentatore politico di « Le Monde », il professore Guinier, dell'Università di Harvard e militante della sinistra americana, Gard Strachan, un bianco del Sud Africa che ha sposato la causa della popolazione negra del suo paese e lo scrittore ungherese Ivan Boldizsar.

Il dibattito, che ha suscitato grande interesse e che, secondo gli osservatori, crea un precedente nei paesi so-

« Nei paesi occidentali — ha detto Pieralli — dove la critica, giustificata fino a un certo punto, è diretta contro i paesi socialisti accusati di soffocare la libertà di espressione, un certo atteggiamento autocritico sta cominciando a verificarsi anche a livelli governativi ». Carter, ha detto Pieralli, al vertice di Londra ha dichiarato che il diritto al lavoro è incluso nei diritti umani. Ora, in Occidente ci sono 15 milioni di disoccupati. Il modo in cui gli Stati Uniti stanno condu-

Il presidente Tito in URSS

Tentata invasione

Oggi l'OAL, che fornisce in Europa nascondigli ed aiuti a tutti i vecchi arnesi della reazione africana, riceve finanziamenti dal governo rhodesiano di Ian Smith e da quello sudafricano di Johannes Vorster (« Dispongono di molti mezzi e di molte informazioni più che di personale », mi ha detto di recente un dirigente mozambicano).

E' proprio l'OAL di Antonio Batica a realizzare in portoghese le trasmissioni di *Radio Africa libre*, l'emittente che dalla città rhodesiana di Umtali trasmette programmi contro la Repubblica popolare del Mozambico e contro il FRELIMO. La dirige Tudela, *public relation man* di Jorge Jardim che fa la spola tra la Svizzera, Lisbona e Johannesburg.

I testi delle trasmissioni di *Radio Africa libre* vengono regolarmente pubblicati da *Facts papers*, il bollettino della sezione africana del ministero degli Esteri rhodesiano diretto dal neonazista Van Der Byl e dal giornale sudafricano di lingua portoghese *O seculo de Johannesburg*. Ma, e qui veniamo ad un'altra centrale, i testi di queste trasmissioni sono ripresi anche da un foglio confidenziale che esce a Londra, *Foreign reports*, diretto da Robert Mosse sotto la copertura ufficiale del settimanale *The Economist*.

I centri londinesi del mercenario sono stati all'attenzione dell'opinione pubblica in occasione del processo di Luanda contro tredici mercenari, ma si è parlato soprattutto della SAS di John Banks trascurando invece un'altra centrale assai importante,

quella appunto che fa capo a Robert Mosse, uomo che ha stretti legami con la CIA americana, che riceve finanziamenti da sudafricani e rhodesiani e che ufficialmente svolge la professione giornalistica nella redazione di *The Economist* da cui appunto dipende *Foreign reports*.

Sono queste due centrali, la portoghese e l'inglese, che stanno dietro tutte le provocazioni contro il movimento di liberazione dello Zimbabwe e contro il Mozambico. Sono queste due centrali che stanno reclutando in questi giorni mercenari in Portogallo con intensità crescente rispetto al passato. I mercenari portoghesi, reclutati quasi tutti tra ex soldati dall'esercito coloniale e tra ex agenti della polizia segreta di Salazar, la PIDE, sono considerati particolarmente utili perchè conoscono la lingua parlata in Mozambico e perchè conoscono bene il terreno. Essi vengono utilizzati massicciamente nelle incursioni rhodesiane contro la RPM e più volte è stato tentato, nel corso di queste operazioni militari, di lasciare entro il territorio mozambicano gruppi speciali di questi uomini per operazioni di sovversione. Ma, per quanto ci risulta, non sono mai riusciti a rimanere all'interno più di quattro o cinque giorni.

Queste stesse centrali avevano organizzato di recente una loro base importante nelle isole Seychelles con l'appoggio del deposto presidente Mancham, ma il recente colpo di Stato ha scompaginato l'organizzazione assestando loro un colpo durissimo.

Complicità e aiuto

L'internazionale della provocazione, oltre Lisbona e Londra, ha punti di forza anche a Madrid, Monaco di Baviera e Parigi, dove si concentrano soprattutto organizzazioni che operano contro regimi e forze progressiste dell'Africa francofona e contro l'Angola. E' a Parigi che ha solide basi, complicità e copertura il movimento secessionista angolano di Jonas Savimbi, l'UNITA. Il rappresentante di Savimbi a Parigi, per esempio, è John Kakumba che gode della copertura gentilmente fornita dall'ambasciata della Costa d'Avorio di Houphouët-Boigny, un fantoccio controllato da Giscard, che intrattiene relazioni pubbliche col regime razzista sudafricano. Ma secondo la rivista *Afrique-Asie*, gli stessi servizi renderebbero a Savimbi anche le ambasciate di Zaire e di Tunisia.

La centrale mercenaria francese ha la sua sede nel

quartiere parigino delle Halles, nell'ufficio di un ex agente del *reseau* Foccart, il servizio segreto personale di De Gaulle oggi formalmente disciolto, che è conosciuto con lo pseudonimo di *monsieur Charles* e del quale abbiamo avuto occasione di parlare in precedenti occasioni. *Monsieur Charles*, e veniamo ai rapporti con lo SDECE (il servizio segreto francese), conosce assai bene il consigliere di Giscard per i problemi africani, René Journiac. Entrambi provengono infatti dal famigerato *reseau* Foccart e Journiac ha trovato utili i servizi del nostro, almeno nell'operazione *Tango-echo* contro il Benin, nelle provocazioni contro il Congo, nel sostegno ai secessionisti angolani del FLEC e perfino nell'operazione franco-marocchina in Zaire, come abbiamo ampiamente documentato in una serie di articoli all'inizio di maggio. *Monsieur Char-*